

## LA RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA DELL'OTTATEUCO DI SMIRNE DAL FONDO DI ANTONIO MUÑOZ PRESSO LA FONDAZIONE FEDERICO ZERI DI BOLOGNA\*

Giulia Calanna

L'archivio fotografico di Federico Zeri (1921-1998), donato per volontà testamentaria all'Università di Bologna insieme alla vasta biblioteca, è custodito presso l'omonima Fondazione, centro di ricerca d'eccellenza nell'ambito della storia dell'arte. Vi si conservano 290.000 unità fotografiche di formati e tecniche diverse, suddivise in sezioni che rispecchiano l'ordinamento voluto dallo storico dell'arte romano.

Zeri inizia a raccogliere fotografie a partire dalla fine degli anni Quaranta, acquisendo nel corso del tempo una svariata quantità di nuclei provenienti da soprintendenze, musei, collezioni private, antiquari e storici dell'arte<sup>1</sup>. Da Antonio Muñoz (1884-1960), noto storico dell'arte romano nonché cugino di Zeri, riceve circa 2.000 fototipi, oggi custoditi per lo più nelle sezioni di Architettura, Archeologia e Miniatura della Fototeca<sup>2</sup>. Tra le numerose testimonianze fotografiche va segnalata quella rara e di pregio relativa all'*Ottateuco di Smirne*, codice miniato del XII secolo di scuola costantinopolitana. Il prezioso manoscritto è andato distrutto durante la guerra greco-turca nel settembre del 1922, a causa di un devastante incendio che tenne sotto scacco la città per molti giorni. Numerose sono anche le stampe all'albumina reperite da Muñoz in Turchia, nel Medio Oriente e in Egitto. Rappresentano chiese bizantine, moschee e reperti archeologici di Istanbul, del Cairo e di Gerusalemme, preziose testimonianze di monumenti in parte scomparsi o profondamente mutati nel tempo.

L'ampia gamma di soggetti documentati dalle fotografie testimonia i molteplici interessi di Muñoz (*fig. 1*), eclettico studioso, bizantinista di formazione, che fu al tempo stesso storico dell'arte, docente universitario, archeologo e architetto autodidatta. Sensibile alle tematiche della conservazione e della tutela dei beni culturali, dal 1909 ricopre la carica di Ispettore ai Monumenti,

---

\* Desidero ringraziare la professoressa Anna Ottani Cavina, direttore della Fondazione Federico Zeri per avermi concesso il permesso di pubblicare le fotografie della Fototeca. Ringrazio inoltre il professor Antonio Iacobini, della Sapienza Università di Roma, e la professoressa Marinella Pigozzi per i preziosi spunti di riflessione suggeriti sulle tematiche affrontate in questo contributo. Non da ultimo ringrazio la dottoressa Monica Cavicchi e il dottor Marcello Rossini della Fondazione Federico Zeri, che mi hanno agevolato nella ricerca e nel reperimento del materiale fotografico.

<sup>1</sup> MARINELLA PIGOZZI, *Fototeche d'arte e didattica. La realtà universitaria bolognese*, in *Insegnare la storia dell'arte*, a cura di Angela Ghirardi, Bologna, Clueb, 2009, pp. 83-108 (p. 97).

<sup>2</sup> Per ulteriori approfondimenti sulla figura di Antonio Muñoz, si veda G. CALANNA, *Il fondo fotografico di Antonio Muñoz nella fototeca di Federico Zeri*, link alla pagina:

[http://www.fondazionezeri.unibo.it/pls/fondazionezeri/v3\\_s2ew\\_consultazione.mostra\\_pagina?id\\_pagina=260](http://www.fondazionezeri.unibo.it/pls/fondazionezeri/v3_s2ew_consultazione.mostra_pagina?id_pagina=260)

Musei, Gallerie e Scavi di Antichità di Roma, mentre a partire dal 1914 è nominato Soprintendente ai Monumenti del Lazio. Durante gli anni di servizio presso l'amministrazione pubblica si occupa di interventi conservativi del patrimonio culturale e assume inoltre la direzione di numerosi restauri archeologici e architettonici. In particolar modo è impegnato nei lavori di restauro di alcune chiese romane, tra cui ricordo il complesso dei SS. Quattro Coronati e le chiese di S. Sabina all'Aventino, S. Giorgio al Velabro, S. Prassede e S. Balbina<sup>3</sup>.



Fig. 1, Fotografo non identificato, Nettuno (RM), Antonio Muñoz sullo sfondo del Forte San Gallo di Nettuno, 1910 ca., Bologna, Fototeca Zeri, inv. A2371

Sin dai primissimi anni del Novecento Muñoz rivolge i propri interessi allo studio della storia dell'arte fra l'epoca classica e medievale, con particolare attenzione alle testimonianze paleocristiane

---

<sup>3</sup> I lavori di restauro diretti da Muñoz sono stati esaminati in CALOGERO BELLANCA, *Antonio Muñoz. La politica di tutela dei monumenti di Roma durante il Governatorato*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2003.

e bizantine<sup>4</sup>. Dotato di una «discreta conoscenza diretta dell'arte costantinopolitana e del Mediterraneo orientale»<sup>5</sup>, inizia a pubblicare saggi e articoli su «L'Arte», la rivista di Adolfo Venturi, suo maestro, mostrandosi particolarmente aggiornato sulla produzione scientifica estera, soprattutto di area austriaca e russa. Ciò è testimoniato anche dalla presenza, all'interno della Biblioteca Zeri, di numerosi volumi di autori russi appartenuti ad Antonio Muñoz. Tra le varie pubblicazioni ricordo quelle di Dmitrij Vlas'evič Ajnalov, Egor Kuz'mič Redin, Viktor Lazarev, Nikolaj Petrovič Lichačev, Nikodim Kondakov, Aleksej Uvarov, Wladimir De Grüneisen, Boris Farmakovskij ed altri<sup>6</sup>.

Muñoz era legato a Nikodim Kondakov da cordiale amicizia e stima. Ciò si può dedurre tra l'altro, da una serie di missive inviategli dal bizantinista russo, oggi conservate presso il Museo di

<sup>4</sup> Tra i principali contributi dello studioso su queste tematiche si vedano: ANTONIO MUÑOZ, *Un affresco cimiteriale scoperto a Tripoli*, «L'Arte», VI, 1903, pp. 96-98; ID., *Le rappresentazioni allegoriche della vita nell'Arte Bizantina*, «L'Arte», VII, 1904, pp. 130-145; ID., *Le origini dell'arte bizantina, a proposito dell'Esposizione di Grottaferrata*, «Fanfulla della Domenica», XXVII, 1905; ID., *I monumenti bizantini di Costantinopoli*, «Fanfulla della Domenica», XXVII, 1905; ID., *Iconografia della Madonna. Studio delle rappresentazioni della Vergine nei monumenti artistici d'Oriente e d'Occidente*, Firenze, Alfani e Venturi, 1905; ID., *I codici greci miniati delle minori biblioteche di Roma*, Firenze, Alfani e Venturi, 1905; ID., *L'art byzantin à l'exposition de Grottaferrata*, Roma, Danesi, 1906; ID., *Origine e svolgimento dell'arte cristiana nei primi secoli secondo gli studi recenti*, in ID., *Studi d'arte medioevale*, Roma, W. Modes, 1909, pp. 49-91; ID., *Studi di arte bizantina in Italia e Tre codici miniati della biblioteca del Serraglio a Costantinopoli*, entrambi in ID., *Studi Bizantini*, Roma, Istituto per l'Europa Orientale, 1924, pp. 9-18, 3-7; ID., *Gli studi sull'arte bizantina in Italia negli ultimi venti anni*, «L'Europa Orientale», IV, 1924, pp. 302-311; ID., *L'arte di Roma e l'arte dell'Oriente nel periodo paleo-cristiano e medievale*, in *Atti del IV Congresso Nazionale di Studi Romani*, a cura di Carlo Galassi Paluzzi, Roma, 1938, vol. I, pp. 18-25.

<sup>5</sup> GIOVANNI GASBARRI, *Lo studio degli avori bizantini in Italia tra '800 e '900 attraverso "L'Arte" di Adolfo Venturi*, «Tecla», I, 2010, pp. 30-56 (p. 42).

<sup>6</sup> DMITRIJ VLAS'EVIC AJNALOV, *Plastinka dipticha iz' slonovoj kosti iz' sobranija grafa G. S. Stroganov v' Rime (Valva del dittico in avorio della Collezione del conte G. S. Stroganov a Roma)*, s.l., s.n., 1893; ID., *Ikona iz' sobranir grafa grigorija sergevica stroganov (Icane della Collezione del conte G. S. Stroganov)*, Moskva, Mamontova, 1893; ID., *Mozaiki, 4. i V. vekov'' Izsledovanija v'' Oblasti Ikonografii i stilja drevne-christianskago iskusstva (Mosaici del IV e V secolo, ricerca su stili e iconografie regionali dell'antica arte cristiana)*, S. Peterburg, Tipografija V.S. Balaseva i K., 1895; ID., *Ravenskaja plastinka slonovoj kosti iz' sobranija grafa G. S. Stroganov v' Rime (La valva ravennate in avorio della Collezione del conte G.S. Stroganov a Roma)*, s.l., s.n., 1897; ID., *Ellenisticeskija osnovy vizantijskago iskusstva (Le origini ellenistiche dell'arte bizantina)*, S. Peterburg, Skorochodov, 1900; EGOR KUZ'MIČ REDIN, *Muzej Izjasnych'' Iskusstv'' i Drevnostej Imperatorskago Char'kovskago Universiteta (1805-1905) (Il museo delle belle arti e l'antica università imperiale di Charkov)*, Charkov, Parobaja Tipografija i litografija M. Zil'berberg'' i S-v'ja, 1904. VIKTOR LAZAREV, *Nikodim Pavlovich Kondakov (1844-1925)*, Moskva, Izdanie Avtora, 1925; NIKOLAJ PETROVIČ LICHAČEV, *Istoriceskoe znacenie italo-greceskoi ikonopisi, izobrazenija Bogomateri v proizvedenijach italo-greceskich ikonopiscev i ichvljanie na kompozicii niekotorych proslavlennych russkich ikon (L'importanza storica dell'iconografia italo-greca, dell'immagine della Vergine nelle opere degli iconografi italo-greci e la loro influenza sulla composizione di alcune famose icone russe)*, S. Peterburg, M.A. Aleksandrova, 1911; NIKODIM KONDAKOV, *Pamjatniki christianskago iskusstva na Afone (Monumenti dell'arte cristiana dell'Athos)*, S. Peterburg, Izdanie Imperatorskoj Akademii Nauk'', 1902; ID., *Archeologiceskoe putesestvie po Sirii i Palestine (Viaggio archeologico tra Siria e Palestina)*, S. Peterburg, Imperatorskoj akademii Nauk'', 1904; ID., *Ikonografija Gospoda Boga i Spasa nasego Isusa Christa istoriceskij i ikonograficeskij ocerk (Iconografia di Dio Salvatore e Gesù Cristo, profilo storico e iconografico)*, S. Peterburg, s.n., 1905; ID., *Makedonija archeologiceskoe putesestvie (Monumenti archeologici della Macedonia)*, S. Peterburg, Imperatorskoj akademii Nauk'', 1909; ID., *Ikonografija Bogomateri. Svjazi greceskoj i russkoj ikonopisi si ital'janskoju zivopis'ju rannjago Vozroždenija (L'iconografia della Madonna. Rapporti tra la pittura antica greca e russa e la pittura italiana del primo Rinascimento)*, S. Peterburg, Golike & Vil'borg, 1911; ID., *Ikonografija Bogomateri (L'iconografia della Madonna)*, S. Peterburg, Imperatorskoj akademii Nauk'', 1914-1915; WLADIMIR DE GRÜNEISEN, *Il cielo nella concezione religiosa ed artistica dell'Alto Medioevo, studi iconografici comparativi sulle pitture medievali romane*, Roma, R. Società romana di storia patria, 1907; BORIS FARMKOVSKIJ, *Zivopis b Palmire (Pitture di Palmira)*, Sofija, Drzavna pečatnica, 1903.

Roma. Si tratta di quattro lettere risalenti al 1924, «precisamente alla fase in cui si svolsero le trattative – mediate da Antonio Muñoz – tra il Vaticano e Nikodim Kondakov per la vendita, da parte di quest'ultimo, del manoscritto del terzo volume della sua *Iconografia Bogomateri (Iconografia della Madre di Dio)*»<sup>7</sup>. A tal proposito ricordo che fu proprio il giovane studioso romano ad accompagnare Kondakov durante la sua visita all'esposizione d'arte italo-bizantina di Grottaferrata, inaugurata il 25 aprile del 1905<sup>8</sup>.

Durante i primi anni del secolo Muñoz risulta essere «il più attivo scrittore di cose bizantine [...] abile nel tener dietro ai soggetti su cui dibatteva al momento la bizantinistica (i manoscritti del Serraglio, i mosaici di San Salvatore in Chora a Costantinopoli, gli Ottateuchi miniati, ecc.) e a riproporli al pubblico italiano»<sup>9</sup>. Nel 1905, appena ventunenne, cura l'esposizione di Grottaferrata<sup>10</sup>, prima mostra europea interamente dedicata all'arte bizantina, che ebbe luogo presso l'omonima abbazia alle porte di Roma in occasione del IX centenario dalla fondazione<sup>11</sup>. Fu un evento unico che accolse «tutti i prodotti dell'arte e della industria orientale, dalle stoffe copte del V secolo, alle tavolette russe del XVIII»<sup>12</sup>. Le opere provenivano da musei pubblici, come il Museo Cristiano Vaticano e il Museo Civico di Bologna, ma anche da collezioni private come quella del conte Grigorij Stroganoff, dell'antiquario Giulio Sterbini e dell'ambasciatore Aleksandr Nelidov<sup>13</sup>. In occasione della mostra lo studioso si occupa del reperimento delle opere da esporre, dell'allestimento e della redazione del catalogo ufficiale, pubblicato in lingua francese per l'editore Danesi<sup>14</sup>. Antonio Muñoz fu scelto come curatore della mostra soprattutto in virtù delle sue

<sup>7</sup> ANTONIO IACOBINI, *La Sapienza Bizantina. Il contributo della Storia dell'arte (1876-1970)*, in *La Sapienza bizantina. Un secolo di ricerche sulla civiltà di Bisanzio all'Università di Roma*, a cura di Augusta Acconcia Longo, Guglielmo Cavallo, Alessandra Guiglia e Antonio Iacobini, Atti della Giornata di Studi (Roma, 10 ottobre 2008), Roma, Campisano Editore, 2012 (Milion. Studi e ricerche d'arte bizantina, 8), pp. 9-37 (pp. 15-17).

<sup>8</sup> Cfr. CLAUDIA BARSANTI, *L'Esposizione d'arte italo-bizantina a Grottaferrata: uno sguardo all'evento e ai suoi personaggi*, in *Ricordo di un evento. Il IX centenario dell'Abbazia e l'esposizione di arte italo-bizantina a Grottaferrata 1904-1905*, a cura di Claudio Santangeli e Paola Micozzi, catalogo della mostra fotografico-documentaria (Grottaferrata, 25 settembre – 30 ottobre 2011), Grottaferrata, s.n., 2011, pp. 89-98 (p. 92).

<sup>9</sup> MASSIMO BERNABÒ, *Ossessioni bizantine e cultura artistica in Italia: tra D'Annunzio, fascismo e dopoguerra*, Napoli, Liguori, 2003, p. 65.

<sup>10</sup> «Quell'esposizione, che fu chiamata italo-bizantina, perché si proponeva tra l'altro di illustrare i rapporti artistici tra l'Italia e Bisanzio, fu organizzata da un numeroso Comitato presieduto dall'abate Duchesne, ma in pratica fu raccolta e ordinata dal barone Kanzler e dal sottoscritto. Il Museo Cristiano della Biblioteca Vaticana fornì la maggior parte del materiale esposto: icone, avorii, stoffe, oreficerie, e parecchi di questi oggetti che ordinariamente sono assai mal collocati negli armadii chiusi di quel Museo, parvero quasi una rivelazione a molti che non li conoscevano», A. MUÑOZ, *Studi di arte bizantina in Italia* cit., p. 11.

<sup>11</sup> Ho identificato Antonio Muñoz ritratto a fianco del barone Rodolfo Kanzler e dell'abate Arsenio Pellegrini in una fotografia scattata il giorno dell'inaugurazione della mostra, il 25 aprile 1905, C. SANTANGELI (a cura di), *Ricordo di un evento* cit., p. 79.

<sup>12</sup> A. MUÑOZ, *L'arte bizantina all'esposizione di Grottaferrata*, «L'Arte», VIII, 1905, p. 161.

<sup>13</sup> Per notizie più approfondite sulle raccolte d'arte dei collezionisti russi a Roma tra Ottocento e Novecento si veda SIMONA MORETTI, *Roma bizantina. Opere d'arte dall'impero di Costantinopoli nelle collezioni romane*, Roma, Nuova cultura, 2007, pp. 120-140.

<sup>14</sup> Sono due i cataloghi dedicati all'esposizione, entrambi curati da Antonio Muñoz. Il primo, *Esposizione d'arte italo-bizantina nella badia greca di Grottaferrata. Catalogo*, Roma, Tipografia dell'Unione Cooperativa Editrice, uscì in forma breve nel 1905, seguito l'anno successivo dal catalogo ufficiale in lingua francese, *L'art byzantin à l'exposition*

conoscenze e dei suoi studi sull'arte bizantina, stimolati in parte dalle ricerche di Adolfo Venturi che confluirono nei primi tre volumi della *Storia dell'arte italiana*, pubblicati tra il 1901 e il 1904<sup>15</sup>.

Muñoz ha l'occasione di viaggiare molto all'estero, giovandosi della conoscenza diretta di opere d'arte delle principali città d'Europa e del Medio Oriente. Visita la Turchia nel 1905<sup>16</sup>, soggiornando per alcuni mesi a Istanbul, dove ha il privilegio di accedere alla Biblioteca del Vecchio Serraglio per studiare gli antichi codici greci<sup>17</sup>. Da alcuni codici consultati può anche trarre delle riproduzioni fotografiche, com'era solito fare con le opere oggetto dei suoi studi<sup>18</sup>. Il codice, che racchiudeva gli otto libri dell'Antico Testamento, dagli inizi del XVIII secolo era conservato nella Biblioteca della Scuola Evangelica di Smirne<sup>19</sup>. Prima dell'incendio che ne causò la distruzione, l'*Ottateuco* (cod. A.1.) fu studiato da Josef Strzygowski, che ne fornì la più esaustiva descrizione<sup>20</sup>. Pochi anni dopo, Fëdor I. Uspenskij, fondatore dell'Istituto Archeologico Russo di Costantinopoli, pubblicò alcune sue miniature nel suo volume dedicato alla Biblioteca del Serraglio<sup>21</sup>, tra cui figurano le uniche riproduzioni fotografiche esistenti dei fogli interi<sup>22</sup>. Nel 1909 Dirk C. Hesseling curò la pubblicazione dell'unico volume interamente dedicato all'*Ottateuco*, in cui comparivano 334

*de Grottaferrata*, Roma, Danesi, 1906. Tra le pubblicazioni più recenti sull'argomento segnalo G. GASBARRI, *Lo studio dell'arte bizantina in Italia e a Roma tra Ottocento e Novecento. Un nuovo indirizzo della storiografia nel contesto europeo*, pp. 206-229 (tesi di dottorato in Storia dell'Arte, Sapienza Università di Roma, XXV ciclo).

<sup>15</sup> I primi tre volumi «trattano dell'arte medievale fino al Romanico e nei quali per la prima volta viene tratteggiata anche un'esposizione generale dell'arte bizantina, riuscendone a dare una lucida valutazione, soprattutto per quanto riguarda la sua funzione costruttiva nei confronti della pittura occidentale [...]. Ed è proprio questa pionieristica apertura allo studio della cultura artistica bizantina proposta da Adolfo Venturi che spiega il perché fu proprio un suo allievo, Antonio Muñoz, a curare la mostra di Grottaferrata», C. BARSANTI, *L'Esposizione d'arte italo-bizantina a Grottaferrata* cit., p. 90.

<sup>16</sup> A. MUÑOZ, *Notizie da Costantinopoli, il museo imperiale ottomano. La conservazione dei monumenti. Gli antiquari*, «L'Arte», IX, 1906, pp. 60-62.

<sup>17</sup> «I codici che feci particolarmente oggetto dei miei studi frequentando quotidianamente la biblioteca per un mese circa, sono un commento ai salmi, un evangelario, un evangelistario, e in fine l'Ottateuco già citato, tutti adorni di splendide miniature di tale valore da rischiarare non pochi punti oscuri della storia dell'arte bizantina. L'Ottateuco è fra tutti il più importante: è simile ad altri conservati al Vaticano, al monte Athos, a Smirne», A. MUÑOZ, *Nella biblioteca del Serraglio a Costantinopoli*, «Nuova Antologia», XLII, 1907, p. 317.

<sup>18</sup> «Stavo per compiere i miei lavori, e chiesi il permesso di fotografare le miniature [...] così un primo giorno con due operai fotografi cominciammo le prove», A. MUÑOZ, *Nella biblioteca del Serraglio a Costantinopoli* cit., p. 319.

<sup>19</sup> «In his nineteenth-century catalogue of the Evangelical School library, Papadopoulos-Kerameus relates that the manuscript came from the church of St. Photeina, the Greek cathedral of Smyrna.», KURT WEITZMANN - M. BERNABÒ - RITA TARASCONI, *The Byzantine Octateuchs: Mount Athos, Vatopedi Monastery, Codex 602. Florence, Biblioteca Medicea Laurenziana, Codex Pluteus 5.38. Istanbul, Topkapi Sarayi Library, Codex G. I. 8. Rome, Biblioteca Apostolica Vaticana, Codex Vaticanus Graecus 747. Smyrna (olim), Evangelical School Library, Codex A. I.*, Princeton, Princeton University Press, 1999 (The illustrations in the manuscripts of the Septuagint, 2), p. 339.

<sup>20</sup> «Es ist das ein 30 x 37 cm großer, in braunes Leder gebundener Pergamentband, der auf seinen 262 Blättern die ersten acht Bücher des Alten Testaments enthält, also die Bücher Genesis bis Ruth. Der Text ist mit je 43 Zeilen in einer Kolumne von 16 x 27 cm geordnet, und enthält 395 einzeln umrahmte Miniaturen von verschiedener Größe: am Anfang 18 x 20 cm, später kleiner 6x10, 3,5x11, 5,5x9,5 cm und ähnlich. Die Leisten und Initialen sind in Zinnober, die Miniaturen einfach auf dem weißen Pergamentgrund ausgeführt, nur am Anfange findet man farbige Hintergründe. Von fol. 28 v an sind in den Grund der Miniaturen rote Beischriften eingetragen», JOSEF STRZYGOWSKI, *Der Bilderkreis des griechischen Physiologus des Kosmas Indikopleustes und Oktateuch nach Handschriften der Bibliothek zu Smyrna*, Leipzig, B.G. Teubner, 1899, p. 113.

<sup>21</sup> FËDOR IVANOVIČ USPENSKIJ, *L'Octateuque de la Bibliothèque du Sérail à Constantinople*, Sofia, Imprimerie de l'État, 1907.

<sup>22</sup> Cfr. K. WEITZMANN - M. BERNABÒ - R. TARASCONI, *The Byzantine Octateuchs* cit., p. 338.

fotografie delle miniature, fatte dal viennese Robert Eisler<sup>23</sup>. Alcune fotografie dell'*Ottateuco di Smirne* conservate a Bologna presentano sul retro annotazioni manoscritte in lingua tedesca e francese (figg. 2, 3), perciò è molto probabile che le riproduzioni appartenute a Muñoz siano scaturite dalla medesima campagna fotografica eseguita in occasione della pubblicazione del volume di Hesseling<sup>24</sup>. Le foto pubblicate da quest'ultimo presentano le medesime caratteristiche di quelle della Fototeca Zeri: hanno infatti stesso taglio e inquadratura e mostrano inoltre gli stessi segni riconducibili a imperfezioni della lastra fotografica. Per tutte queste ragioni ritengo che siano state ottenute dalla medesima matrice.



Figg. 2-2a, Robert Eisler (?), Biblioteca della Scuola Evangelica di Smirne, *GEN. I, 27 Creazione del corpo di Adamo*, ante 1922, Bologna, Fototeca Zeri, inv. 4920 (recto e verso). Sul verso nota manoscritta: «Octateuque de la Bibl./de Smyrne/3 feuille»

Fig. 3, Robert Eisler, Biblioteca della Scuola Evangelica di Smirne, *GEN. I, 27 Création du corps d'Adam*, 1909

Alcuni piccoli dettagli differenziano però le due versioni. Laddove Hesseling pubblica quasi sempre le singole miniature, nelle riproduzioni di Bologna si riscontra la presenza di intere pagine del codice (figg. 4, 5). Inoltre è possibile che alcune foto pubblicate da Hesseling siano state ritoccate, ad esempio per dissimulare il fermapagina (figg. 6,7). Allo stato attuale delle ricerche non si può affermare con sicurezza che Muñoz possedesse le pubblicazioni di Hesseling e Strzygowski, altrettanto si può dire degli altri volumi della collana *Byzantinisches Archiv*.

<sup>23</sup> DIRK CHRISTIAAN HESSELING, *Miniatures de l'Octateuque grec de Smyrne, manuscrit de l'Ecole evangelique de Smyrne*, Leyde, A.W. Sijthoff, 1909.

<sup>24</sup> Nel suo volume Hesseling pubblica 334 riproduzioni delle miniature del codice. Le 329 immagini della Fototeca Zeri, afferenti al fondo Muñoz, coincidono con quelle pubblicate nel 1909.



Fig. 4, Robert Eisler (?), Biblioteca della Scuola Evangelica di Smirne, *NUM XXI, 24, 3* *Mosè e gli Israeliti si battono con il Re di Sion e conquistano la sua città; si battono anche con Og, Re di Basan*, ante 1922, Bologna, Fototeca Zeri, inv. 4390.



Fig. 5, Robert Eisler, Biblioteca della Scuola Evangelica di Smirne, *NOM XXI, 24, 33*. *Moise et les Israelites battent le roi de Sihon et s'emparent de sa ville; ils battent aussi Og, Roi de Basan*, 1909.

Presso l'archivio fotografico della Biblioteca Nazionale di Vienna si conservano 44 negativi relativi alle miniature dell'*Ottateuco*<sup>25</sup>, acquisiti nel 1946 dal bizantinista viennese Paul Buberl<sup>26</sup>. Ognuno di essi reca la dicitura «Sm» insieme al numero del foglio di cui fa parte la miniatura rappresentata. Le fotografie, che ritraggono 55 miniature dell'*Ottateuco*, sono state scattate da Buberl nel 1908, probabilmente in occasione di un suo viaggio di studio in Grecia. In quell'anno infatti lo studioso si era recato ad Atene per conto dell'Istituto Archeologico di Vienna, al fine di studiare e poi redigere un catalogo dei manoscritti miniati della Biblioteca Nazionale della capitale greca<sup>27</sup>. In quella occasione infatti visitò anche la Scuola Evangelica di Smirne, il monastero di S.

<sup>25</sup> «Another set of photos, now in the photo archive of the Österreichische Nationalbibliothek in Vienna, was taken by the Austrian byzantinist Paul Buberl», K. WEITZMANN - M. BERNABÒ - R. TARASCONI, *The Byzantine Octateuchs* cit., p. 337.

<sup>26</sup> Ringrazio la dott.ssa Marlies Rahm dell'archivio fotografico della Biblioteca Nazionale di Vienna per la gentile segnalazione e per la scansione dei negativi che si possono visionare sul sito dell'istituto, link alla pagina: <http://www.bildarchivaustralia.at>.

<sup>27</sup> «Der vorliegende katalog der byzantinischen Miniaturenhandschriften in Athen entstand während eines längeren Aufenthaltes in Athen im Frühjahr 1908, der mir durch ein Stipendium des Archäologischen Instituts in Wien ermöglicht war. Auf derselben Studienreise bearbeitete ich in ähnlicher Weise auch die byzantinischen Miniaturen des

Giovanni a Patmos e quelli del Monte Athos per studiare i manoscritti miniati bizantini.



Fig. 6, Robert Eisler (?), Biblioteca della Scuola Evangelica di Smirne, *GEN I, 10 Creazione della terra*, ante 1922, Bologna, Fototeca Zeri, inv. 4230



Fig. 7, Robert Eisler, Biblioteca della Scuola Evangelica di Smirne, *GEN I, 10 Cr ation de la terre*, 1909

Nella Fototeca Zeri, dunque, si conserva quella che   l'unica riproduzione fotografica integrale delle miniature del codice sinora conosciuta. Si tratta di una testimonianza singolare che offre agli studiosi la possibilit  di esaminare le illustrazioni del codice perduto mediante delle buone riproduzioni fotografiche, che in massima parte si trovano in ottimo stato di conservazione. Circa 150 dei 329 aristotipi sono incollati su fogli di cartoncino rilegati e numerati scrupolosamente, corredati inoltre da annotazioni manoscritte (figg. 8-11). Dal confronto fatto con alcuni suoi scritti   emerso con certezza che la calligrafia delle note appartiene ad Antonio Mu oz<sup>28</sup>. Le fotografie dell'*Ottateuco* appartenevano quindi all'archivio personale dello studioso che nel tempo aveva raccolto un nucleo di oltre 2.000 stampe, collezionate per motivi di studio, che in parte ritroviamo pubblicate nei suoi numerosi contributi<sup>29</sup>.

Mu oz, interrogandosi sulle origini dell'arte cristiana<sup>30</sup>, studia per molti anni la miniatura bizantina e altomedievale, sia in Italia che nei paesi del Mediterraneo. Sono numerose le

---

Klosters Patmos, der evangelischen Schule in Smyrna und des gr o ten Teiles des Athos kl oster, im Fr uhjahr 1909 jene der Vatikanischen Bibliothek in Rom», PAUL BUBERL, *Die Miniaturenhandschriften der Nationalbibliothek in Athen*, Wien, H older in Komm, 1917, p. 3.

<sup>28</sup> Tra i numerosi documenti consultati, il confronto   stato fatto anche con un manoscritto di Mu oz dal titolo *Registro dei decreti della Compagnia della Reverenda Fabrica di S. Pietro relativi alla Basilica Vaticana*, conservato presso il Museo di Roma (fascicolo 8).

<sup>29</sup> Il repertorio bibliografico di Mu oz, che conta circa 580 titoli,   stato pubblicato in C. BELLANCA, *Antonio Mu oz cit.*, pp. 253-267.

<sup>30</sup> «Ma qual   l'origine di quest'arte universale? Nel crogiuolo di Bisanzio si fondono le forme romane con quelle ellenistiche, o Roma non ha niente a che fare nella creazione dell'arte nuova? Ecco la questione che da tempo d  luogo a vivaci dibattiti, a polemiche, a discussioni», A. MU OZ, *Novit  sulla pittura bizantina*, «Pan», II, 1934, pp. 14-35 (p. 18).

pubblicazioni dello studioso dedicate a queste tematiche<sup>31</sup>: già nel 1905 è autore di un «pionieristico saggio»<sup>32</sup> in cui prende in esame i codici greci miniati delle biblioteche romane Chigi, Casanatense e Vallicelliana, concentrandosi sull'analisi stilistica delle miniature a pagina intera. Emerge con chiarezza nei suoi scritti l'importanza che egli attribuisce al catalogo come strumento conoscitivo indispensabile all'esercizio di un'adeguata tutela del patrimonio. La fotografia è concepita quale *medium* privilegiato per una maggior conoscenza dell'opera d'arte<sup>33</sup>; lo studioso ritiene infatti che sarà possibile fare una storia della miniatura bizantina soltanto quando si potranno avere «riproduzioni di **tutti** i codici greci miniati delle biblioteche d'Europa e d'Asia»<sup>34</sup>. Negli stessi anni cura la pubblicazione del *Codex Purpureus Rossanensis*, frammento di un tetravangelo greco del VI secolo custodito presso il Museo Diocesano di Rossano Calabro, con quindici tavole a colori che ne riproducono le miniature, ottenute con mezzi meccanici che garantivano la fedeltà agli originali<sup>35</sup>. Un altro scritto del 1924 dimostra che Muñoz conosceva in originale l'*Ottateuco di Smirne*. Egli lo confronta con il *Rotulo di Giosué* della Biblioteca Vaticana e con gli ottateuchi illustrati della Biblioteca del Serraglio, della Vaticana (Vat. Gr. 746 e 747), del monastero di Vatopedi sul Monte Athos (n. 515) e della Biblioteca Laurenziana di Firenze (Plut. V. 38). Esaminando analogie e differenze, lo studioso vuole dimostrare che i codici del Vaticano Vat. gr. (746), di Istanbul e di Smirne, tutti del XII secolo, derivano da uno stesso rotulo del IV secolo. Riflettendo sulla colorazione delle miniature, egli nota che il colore è stato ritoccato in epoche successive, allo scopo di «ravvivare qualche tratto del disegno svanito», e che è stato aggiunto rispettando le tinte del rotulo da cui derivano gli ottateuchi citati<sup>36</sup>. Ciò che lo spinge a studiare, confrontare ed esaminare i

<sup>31</sup> A partire dal 1903 Muñoz pubblica saggi, articoli, brevi scritti. Nel 1953 il suo nome risulta tra i membri del comitato di studio della Mostra storica nazionale della miniatura, tenutasi a Palazzo Venezia. Cfr. *Mostra storica nazionale della miniatura*, a cura di Giovanni Muzzioli, catalogo della mostra (Roma, Palazzo di Venezia, 1953), Firenze, Sansoni, 1953. Mario Salmi lo ricorda in un suo scritto: «quando tornai a Roma stabilmente per la mia attività universitaria e organizzai nel 1953 la Mostra Storica Nazionale della Miniatura, ritrovai Antonio Muñoz [...]. In una serie di conferenze illustrative della Miniatura che si tennero, quasi a commento della Mostra, nel Palazzo Venezia, lo pregai di parlare della Miniatura Bizantina. E risentii con animo commosso una lezione che rinverdiva nella mia memoria tempi lontani e sereni», MARIO SALMI, *Ricordo di tempi passati*, «L'Urbe», XXIII, 1960, p. 53.

<sup>32</sup> S. MORETTI, *Roma bizantina* cit., p. 219.

<sup>33</sup> «Questo volumetto sui 'Codici greci miniati delle minori biblioteche di Roma' che inizia la serie della Biblioteca della *Rivista d'arte* sarà seguito da altri dello stesso genere che illustreranno i codici greci di altre biblioteche d'Italia e dell'estero. Gli studi dell'arte medioevale con tanto successo coltivati ora, specialmente fuori d'Italia, non potranno progredire con frutto finché non si provvederà alla pubblicazione di tutte le opere d'arte edite e inedite, per mezzo di buone riproduzioni condotte con processi moderni», A. MUÑOZ, *I codici greci miniati delle minori biblioteche di Roma* cit., p. 7.

<sup>34</sup> *Ibidem*. N.d.A. il grassetto è dell'autore dell'opera citata.

<sup>35</sup> A. MUÑOZ, *Il codice purpureo di Rossano e il frammento Sinopense*, Roma, Danesi, 1907 e A. IACOBINI, *La Sapienza Bizantina* cit., pp. 11-12 e 21, nota 33.

<sup>36</sup> «Ad ogni modo questo fatto della uguaglianza delle tinte attribuite agli stessi oggetti, conferma la stretta parentela del Rotulo Vaticano e dei codici B [Cod. Vaticano 746, sec. XII], S [Cod. di Smirne, sec. XII], C [Cod. Costantinopolitano, sec. XII]; mentre le tinte di V [Cod. Vaticano 747, sec. XI] sono differenti. Di A [Cod. Vatopedino, sec. XII] non posso dir nulla, non conoscendo l'originale ma solo le riproduzioni; ma dalle descrizioni sembra da ritenersi affine al gruppo B, S, C», A. MUÑOZ, *Alcune osservazioni intorno al Rotulo di Giosué e agli Ottateuchi illustrati*, «Byzantion», I, 1924, pp.475-483 (p. 480).

manoscritti miniati è la volontà di risalire alle caratteristiche dell'archetipo da cui essi derivano. Attraverso l'analisi stilistica e il confronto tra i diversi codici, Muñoz nota molteplici affinità che gli permettono di individuare in parte i caratteri fondamentali del manoscritto originario. Secondo lo studioso, «riconoscendo in ciascuno di essi, che appartengono ad epoca varia, quello che ciascuna età vi ha aggiunto di suo, si può risalire all'originale e fissarne le caratteristiche e la data»<sup>37</sup>.

Questa testimonianza fotografica dell'*Ottateuco di Smirne*, giunta nella fototeca di Federico Zeri grazie ad Antonio Muñoz, permette oggi di far rivivere l'antico codice perduto e potrà forse fornire nuovi elementi su questo importante testimone della miniatura bizantina di età comnena.

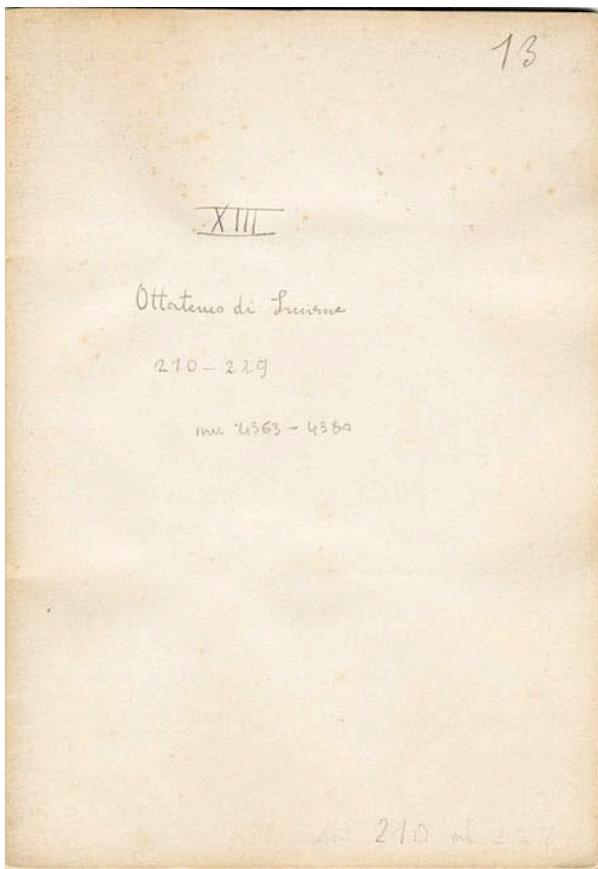


Fig. 8, Frontespizio del libretto numero XIII contenente le riproduzioni delle miniature dell'Ottateuco di Smirne, Bologna, Fototeca Zeri

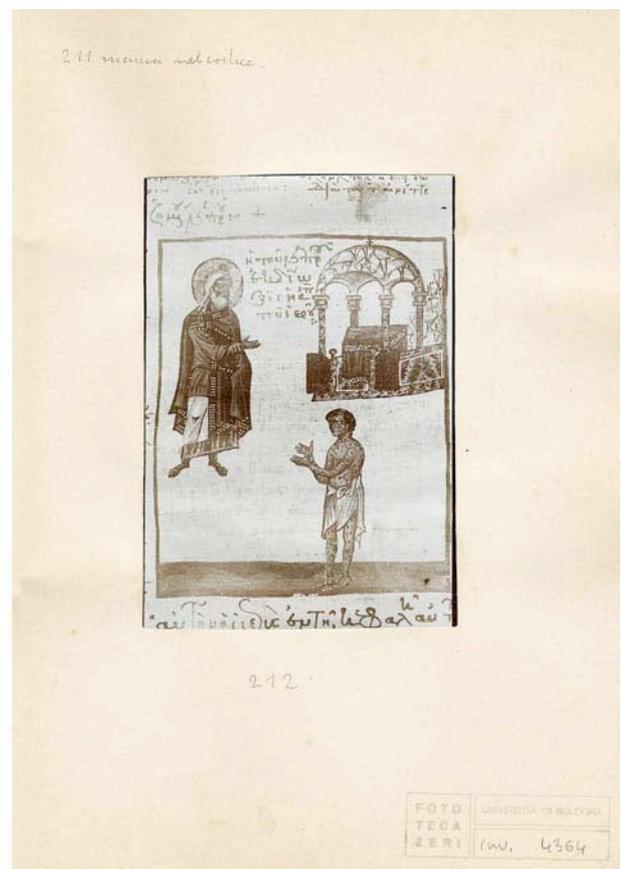


Fig. 9, Robert Eisler (?), Biblioteca della Scuola Evangelica di Smirne, *Miniatura 212*, ante 1922, Bologna, Fototeca Zeri, inv. 4364

<sup>37</sup> A. MUÑOZ, *Novità sulla pittura bizantina* cit., p. 30.



Fig. 10, Robert Eisler (?), Biblioteca della Scuola Evangelica di Smirne, NUM XVI, 32 Mosè e gli anziani d'Israele vedono Kore, Dathan e Abiram inghiottiti dalla terra, ante 1922, Bologna, Fototeca Zeri, inv. 4382



Fig. 11, Robert Eisler, Biblioteca della Scuola Evangelica di Smirne, NOM XVI, 32 Moïse et les anciens d'Israël voient Koré, Datham et Abiram engloutis par la terre, 1909

**COPYRIGHT IMMAGINI**

Per le figg.1-2-4-6-8-9-10: Bologna, Fondazione Federico Zeri. Tutti i diritti riservati.

Le figg. 3-5-7-11 sono tratte dal volume D.C. HESSELING, *Miniatures de l'Octateuque grec de Smyrne, manuscrit de l'Ecole evangelique de Smyrne*, Leyde, A. W. Sijthoff, 1909.